

## **Titolo:** Il ruolo del soggetto pubblico nel sostegno delle PMI

**Autore:** Marco Giorgino

La globalizzazione dei mercati e l'emergenza di nuove potenze economiche hanno evidenziato la fragilità e le debolezze del sistema delle imprese.

Dopo più di quaranta anni in cui la competizione tra le imprese è avvenuta sul contenimento dei costi, sui volumi di produzione, sulla difesa delle quote di mercato in settori maturi e sulle politiche di sistema (ossia sulle valute, sulle imposizioni fiscali o sui dazi doganali), oggi le imprese italiane medie e piccole si trovano sulla frontiera a competere in mercati nuovi fortemente dinamici e turbolenti con aziende straniere abituate a cogliere con grande flessibilità e coraggio la sfida tecnologica.

I sistemi economici che meglio si sono saputi difendere nei mercati internazionali e che sono stati capaci di aumentare le proprie esportazioni sono quelli che da tempo hanno avviato un processo di trasformazione dei punti cardine dell'economia e della società: le economie moderne e più avanzate si fondano oggi, oltre che sulla qualità dei servizi offerti, sulla conoscenza e sull'innovazione tecnologica, e non più solo sulle produzioni manifatturiere, artigianali o agricole.

Per gestire al meglio il processo di transizione sopra menzionato è necessaria un'azione coordinata di sistema che coinvolga tutti i soggetti economici: imprese, banche, lavoratori e strutture pubbliche. In Europa ad oggi sono pochi i Paesi che hanno completato o hanno avviato i necessari interventi per cambiare le radici delle economie industriali: Svezia, Finlandia, Regno Unito e, in maniera più contenuta, Francia e Germania.

L'Italia ha il dovere ma anche le capacità per recuperare il tempo perso e il ritardo accumulato nei confronti sia dei tradizionali Paesi di confronto che delle economie emergenti. L'urgenza di interventi strutturali capaci di ridare il perduto slancio all'economia italiana è sentita oggi più che mai dalle imprese, soprattutto piccole e medie.

Focalizzando l'attenzione sui meccanismi pubblici d'intervento quali sono le scelte da prendere per aiutare nel concreto il sistema delle imprese impegnato nella competizione globalizzata? E' una domanda cui non è facile rispondere.

Cominciamo dalle scelte che non devono essere prese poiché in passato si sono rivelate molto costose per lo Stato e poco efficaci nel supporto alle imprese. In particolare, nonostante le onorevoli finalità dichiarate, gli incentivi a favore delle PMI sono stati caratterizzati da una forte sussidiarietà e l'incapacità o la mancanza di controllo sulle risorse erogate ha favorito in taluni casi comportamenti opportunistici e poco chiari da parte dei soggetti che hanno beneficiato di tali aiuti.

Il finanziamento 'a pioggia' e gli incentivi a fondo perduto, generalmente rivolti verso particolari aree geografiche economicamente depresse, non hanno favorito lo sviluppo economico delle imprese e delle realtà locali. Questi aspetti sono stati aggravati dalle responsabilità delle banche che non hanno saputo finanziare i progetti d'impresa più promettenti e innovativi a causa di tre grandi limiti:

- le PMI sono imprese ad alto rischio e gli istituti bancari evitano di finanziare situazioni rischiose attraverso il debito;
- le PMI ad alto contenuto tecnologico basano la propria attività su asset intangibili (brevetti, competenze, ...) mentre la concessione del credito bancario richiede garanzie reali che queste imprese non hanno;
- gli istituti bancari non hanno le competenze e l'esperienza per valutare i business delle imprese innovative e quindi non sono in grado di concedere finanziamenti su base meritocratica. Non sapendo controllare i rischi di insolvenza e di liquidità delle imprese preferiscono non concedere prestiti.

Il sistema bancario e il sistema di governo hanno prodotto strumenti finanziari che oggi non sono più in grado di sostenere la crescita delle piccole e medie imprese italiane.

In questo senso, l'obiettivo strategico indicato dal Consiglio Europeo negli accordi di Lisbona del 2000 ("diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo ") e più in generale le recenti direttive della Commissione Europea hanno messo chiaramente in luce le finalità dei fondi strutturali gestiti a livello regionale che rappresentano la principale fonte di sostegno della crescita delle imprese:

- aumento della competitività e dell'innovazione e maggiore sostegno allo sviluppo delle PMI;

- sviluppo delle risorse umane a favore dell'occupazione;
- sviluppo sostenibile, protezione e miglioramento dell'ambiente;
- pari opportunità tra uomini e donne.

Da un punto di vista tecnico, questo si traduce in specifiche misure finalizzate alla crescita di alcune categorie di imprese, quelle innovative ad alto contenuto tecnologico, a scapito di altre, quelle impegnate nelle produzioni tradizionali manifatturiere o agricole.

Le scelte pubbliche a sostegno delle PMI devono andare in tre direzioni:

- incentivare la nascita di imprese o di progetti imprenditoriali nuovi possibilmente ad alto contenuto tecnologico e ad elevato potenziale di crescita anche attraverso strumenti non finanziari;
- favorire la crescita di strumenti finanziari gestiti in maniera indipendente e professionale;
- implementare politiche di incentivazione fiscale.

Il primo di questi obiettivi può essere perseguito attraverso alcune importanti iniziative:

- sostegno diretto alle strutture private e pubbliche impegnate nell'offerta di servizi per l'imprenditorialità. In particolare, questo aspetto riguarda prevalentemente gli incubatori d'impresa, gli uffici preposti delle università e le agenzie di sviluppo che da sempre offrono alle giovani imprese infrastrutture e spazi fisici ma anche assistenza alla stesura di business plan, supporto allo sviluppo di nuovi business, assistenza fiscale e sulla tutela della proprietà intellettuale, ...;
- supporto alle strutture per il trasferimento tecnologico e l'internazionalizzazione capaci di sostenere le imprese alla ricerca di partnership tecnologiche oppure che desiderino esportare prodotti e servizi in nuovi mercati;
- supporto alle strutture che erogano formazione e consulenze specifiche agli imprenditori e al personale delle imprese.

Il secondo obiettivo può essere raggiunto solamente applicando alcune importanti e complementari misure:

- concessione di prestiti d'onore agli imprenditori seriamente intenzionati a sviluppare progetti d'impresa ad alto potenziale di crescita. In questo caso si tratta di erogazione di finanziamenti pluriennali a tasso agevolato (sostanzialmente nullo) senza la richiesta agli imprenditori di garanzie reali ma unicamente sulla base della validità dei progetti;
- impegno di risorse pubbliche proprie in fondi chiusi d'investimento a capitale misto pubblico-privato che generalmente focalizzano l'attività d'investimento in settori tecnologicamente innovativi e in imprese da poco costituite (denominati fondi di Seed e Venture Capital);
- copertura parziale dei costi e delle spese d'avviamento di nuovi progetti imprenditoriali e di iniziative capaci di migliorare la competitività delle PMI (canoni di locazione o di leasing delle attrezzature, spese di R&D, ...);
- copertura parziale dei costi e delle spese sostenute dagli investitori privati che decidono di investire nelle PMI (scouting, due diligence, ...);

La leva fiscale è storicamente lo strumento più utilizzato dai soggetti pubblici impegnati nello stimolo della crescita delle imprese sia grandi che piccole e medie. Gli incentivi fiscali possono essere rivolti alle imprese oppure agli investitori:

- concessione agli investitori privati che acquisiscono partecipazioni in PMI di agevolazioni e sgravi fiscali con l'obiettivo di fare emergere il capitale di rischio "informale". I business angel sono infatti investitori privati che destinano parte della propria ricchezza all'investimento in imprese da poco costituite, alle quali offrono anche supporto manageriale e condivisione del proprio network di contatti;
- concessione di incentivi fiscali agli investitori istituzionali e professionali che investono in piccole e medie imprese non quotate;
- concessione di incentivi fiscali alle PMI che scelgono di crescere nei mercati finanziari regolamentati (quotazione) o attraverso operazioni di fusione e acquisizione;
- concessione di incentivi fiscali alle PMI che realizzano degli interventi e degli investimenti per migliorare la propria competitività.

In relazione alle misure di agevolazione fiscale, è necessario ridimensionare le valutazioni di coloro che considerano gli sgravi fiscali per le imprese tra gli strumenti pubblici più efficaci per stimolare la crescita delle aziende. Questa idea ha un valido fondamento se focalizzata sul sistema delle imprese medie e grandi ma non ha valore per le aziende giovani che operano in contesti tecnologicamente innovativi: le

imprese nelle fasi iniziali del ciclo di vita sono impegnate per la maggior parte in attività di ricerca pre-competitiva o comunque di definizione del portafoglio prodotti, hanno la necessità di costruire mercati e spesso per anni presentano dei bilanci in costante perdita. Queste imprese non potranno beneficiare degli sgravi fiscali fino al momento in cui la struttura dei ricavi non sarà in grado di coprire i costi sostenuti. Prima di allora molto spesso le neoimprese che tradizionalmente incontrano delle difficoltà nel finanziamento delle prime fasi della crescita si trovano già in condizioni critiche.

Tra le iniziative di sostegno finanziario alle PMI innovative quella che all'estero ha raccolto recentemente maggior successo è stata la costituzione di fondi di fondi a capitale misto pubblico-privato che investono in fondi di Seed e Venture Capital gestiti da strutture private. Irlanda, Francia, Israele, Germania e Regno Unito sono solo alcuni dei Paesi dove sono state lanciate misure che operano secondo la logica del fondo di fondi. In Italia, solamente la Regione Lombardia, ha intrapreso questa strada con uno schema focalizzato regionalmente e di dimensioni molto contenute rispetto a quelle appena elencate. E' necessario sapere sfruttare meglio le idee e le opportunità che nascono dal confronto con le realtà internazionali.

Per concludere, è utile ricordare la lezione appresa dalle esperienze straniere in cui sono state avviate le iniziative precedentemente citate. Ciascuna misura infatti, pur presentando delle peculiarità che suggeriscono l'uso della stessa in alcuni particolari contesti, per essere efficace, deve essere gestita da strutture indipendenti dalla volontà del soggetto pubblico e possibilmente private, capaci di amministrare gli strumenti pubblici di supporto finanziario in maniera competente e professionale secondo le logiche non assistenzialiste del ritorno economico e della meritocrazia.

**Prof. Marco Giorgino**  
**Politecnico di Milano**

il Maestrale